

Ancora in questa matina per tempo parti di qui el signor ducha de Urbin capitano zeneral nostro. va a Padoa e de li a Verona e dove acaderà per meter a ordine il campo. *Etiam* sier Piero da cha' da Pexaro procurator, va Provedador zeneral, se parti per Padoa, poi a seguir esso Capitano zeneral.

*Di Hongaria, fo lettere di Vincenzo Guidoto secretario nostro, date a Buda, a dì 11 Octubrio.* Come era venuta nova certa li, che il loco di San Severin si havia dato a turchi a pati, nè si sa li patti; et che . . . parti Temisvar et il vayvoda de Transilvania che erano andati per soccorrerlo tornavano indriedo, *unde* quelli di dentro si deteno a turchi. *Unde* par che in la dieta fata, uno di quatro prescidenti per i nobeli chiamato domino Stefano Berbez era andato dal Re a dirli, che atento le nove di Severin, vedeano quel regno preso. Per il che Soa Maestà havia il regno di Bohemia di potersi salvar et quel di so' barba di Polonia etc. *Unde* il Re rispose non mancherà di aiutarsi, etc., *ut in litteris.*

*Di Udene, di sier Andrea Foscolo luogotenente di la Patria, date a dì 21.* La qual fo leta eri in Pregadi. Come ha aviso turchi sono andati a la volta de Histria, et che quando erano sotto Grobonich se incontrarono in uno fratello del conte Cristofolo con 400 cavalli et lo feceno presone, et amazorono tutta la compagnia. Iudicasi che hora che hanno fatto gran bolini de christiani et animali, habino a ritornarsene adrieto. *Item*, manda una lettera di Monfalcon di sier Zuan Francesco Salamon podestà, di 21, per la qual li scrive, come di hora in hora aspectava una sua spia mandata fuora; la qual subito zonta lo expedirà con quello di novo el riporterà. Fin hora altro non è successo; *solum* heri sera per tutti questi Carsi et *praecipue* sora Cao d'Istria si ha sentito gran rumor di artellarie, nè si pol intender la causa.

*Di Vienna, di sier Carlo Contarini orator, di 15 Octubrio, et vidì una lettera particular di sier Zuan Francesco Contarini suo fratello è con lui, scrive a sier Nicolò Boldù qu. sier Hironimo.* Come a li giorni passati gionse li uno ambador di la Cesarea et Catholica Maestà, qual vien di Moscovia, e con lui era do moscovichi vanno ambascadori a la prefata Maestà, quali tutti tre ozi sono partiti de qui et vanno a la volta di Fiandra. Lo ambador cesareo è domino Antonio Conte, fo fiol di missier Bernardin Conte citadin padoan foraussito. I quali è stà molto acarezati da questo Serenissimo Principe, et li ha apresentato a li moscovichi do cope per uno

di argento dorade bellissime con 200 fiorini per cadauno et al più vecchio tanto panno d'oro che li fa una bella vesta a loro usanza, zoè una casaca, e a l'altro tanto panno d'ariento. A quel dell' Imperador non li ha voluto dar nulla, non so perchè. Et Marti da sera me invidò a zena con lui, et cusì ozi l'ho acompagnato fuori miglia uno todesco, che sono cinque de nostri. *Item*, avisa che la dieta che si doveva far a Spira per le cose di Luter è stà suspesa per lo Imperator, et questi Principi l'hanno auto forte a male, et hanno mandato uno suo a far intender a sua Cesarea Maestà che 'l vegni de qui in Alemagna, et si dize che a tempo novo el vegnirà, et che questo Serenissimo Principe anderà in Spagna. Quelli del contado de Tiruol et Yspruch non voleno contribuir se 'l Principe non va a far la sua residentia de li, et questo Principe non vol andar, perchè subito partido questi de qui fariano mutazione, ma dize che l'aspecta resolutione di l' Imperator. Et cussì scorerà questo inverno; sarà poi quello Dio vorrà. Eri è venuta la nova ferma della perdeda de Severino, loco di l' hongaro, qual è de molta mazor importanza che non fu Belgrado, et li nobeli del regno ongareshi ha protestato al Re voglia far provisione che 'l regno non vadi de mal in pezo, in man dil Turco: e il Re ha risposto, mai da lui non ha mancato, nè mancherà se loro el vorà aiutar, e si dice pubblicamente, el Re vol andar in campo contra el Turco. Dio li presti bona sorte!

Da poi disnar fo Pregadi, per aprir una materia dil Consejo di X, qual reduto fu letto le lettere si havea, et poi fo chiamà il Consejo di X in Collegio con la Zonta et il Collegio e Procuratori, *videlicet* di Roma. Et ussiti fuora preseno aprir certa materia al Pregadi, secretissima, et fatti andar in la camera di la chiesiula li papalisti et serati, et mandato zoso il cassier dil Consejo di X sier Michiel da Leze per trovar danari per mandar a Padoa al provedador Pexaro, et sier Francesco Badoer savio a terra ferma qual è cassier di Colegio, con sier Zuan Donado camerlengo di comun, et letto la credenza profondissima e tolto tutti in nota, . . .

*Di Crema, di sier Zuan Moro podestà et capitano, di 24, hore 9, vene letere.* Come in quella hora è ritornati dui messi, quali el mandava a la volta del campo francese. Referisse non haver potuto arrivare fino a Milano per esser le strade rotte, et che nel ritorno suo ha veduto sopra Adda